

troppo deboli, e spalancate le muraglie, si risolse alla fine di abbandonare la Città, ed auiarfi tacito, e follecito alla volta di Verona con tutte le genti. Rimasta in tal guisa Vicenza libera, & aperta, & arrefasi di nuouo alle Venetiane infegne, nè anche di quella sola Impresa si fodisfecero li Capitani. Cōmifero à Federigo Cōtarini, Proueditore della leggiera Caualleria, d'infeguire il fuggitiuo inimico esercito, & eglino passati poscia alle Torri, spedirono per quelle vicine Montagne verso Brendole, e la Valle Bresciana, molte Compagnie, affinedi andarlo pizzicando, e trattenendo, per poterlo giugnere in tanto col pieno dell'e forze prima, che si ricouerasse in Verona. Tanto anco trauagliollo il Contarini, che peruennero i nostri alle Tauernelle in tempo, di commodamente assalirlo; ma la notte sopraggiuntai tolse loro, e concedette il tempo al medesimo nemico di più allontanaruisi. Era l'Alba spuntata appena, che il Contarini, spintosi di nuouo à seguitarlo, arriuollo vn'altra volta, e il Veneto esercito in tanto giunse à Villa franca, non più, che mezzo miglio da lui distante. Peruenutogli così vicino, già staua in procinto, per assalirlo, quando piacque alla fortuna, nell'ordine della condotta d'impedire il merito alle diligenze. Nacque trà li Capitani dubbio, se nell'affrontarsi alla pugna, precedere doueano gli huomini d'armi, ò la Fanteria. Si contendè sopra questo punto, ed in mentre presto altresì il nemico ad inuolarfi, si accostò à Verona, seguitato però sempre dal Contarini alla Coda. Quiui pure ancora i Veneti arriuato lo, gli si auuicinarono in maniera, che noi. più poteua fuggire il cimento; quando Lucio Maluezzo, il Generale (non si seppe da che raffreddato, ò cangiato di consiglio) cominciò solamente allora à considerare in contrario.

Che trouandosi Anault già in quel luogo ristretto in modo, da non più poter, che morire, ò vincere, haurebbe combattuto fino all'ultimo respiro. Che nelle battaglie, quando vna parte disperatamente pugna, obliua violentemente anche l'altra alla medesima disperazione; onde non conueniua, che vn'esercito vittorioso allo stesso azzardo del fuggitiuo inimico da se medesimo si condannasse.

Così ragionando Lucio, e così lungamente sospendendosi trà simili, & altre molte ponderationi, venne à decidere in fauor di Anault, che entrò con tutte le sue militie placidamente in Verona. Non fù vano, che gli professori della militia riprendessero altamente il timor di Lucio. Hebbe ogn'vno per cosa costante, che s'egli attaccaua i nemici, non solo distruggeali, ma dietro alla loro distruzione impossessauasi immediate di Verona, ed in conseguenza di Peschiera, e Brescia. Ora entratoui l'esercito Alemanno, ritiroffi à San Martino il Veneto, à cui occorre

E Vicenza.

Federigo
Contarini
infeguisce
li nemici.L'esercito
Veneto. à
Villa franca.Si troua
vicino al
nemico.Ragioni di
Lucio Mal-
uezzo per
non com-
batterlo.E quello
entra in
tato in Ve-
rona.